

29 marzo 2007

Prof. ssa Laura PIAZZA presenta il libro

Il testo si intitola “Le richieste silenziose dei nostri preadolescenti”.

Vi sono in questo titolo, a mio parere, due termini chiave, due attributi che ci chiariscono il senso profondo della pubblicazione: essi sono “SILENZIOSE” E “NOSTRI”.

Come voi genitori ben sapete, i bisogni dei ragazzi molto spesso non sono resi espliciti, non vengono detti o scritti ma occorre tutta l’abilità dell’adulto per cogliere quel non detto, bisogna saperli leggere in atteggiamenti più che in parole, in silenzi improvvisi magari fatti di sguardi abbassati, si deve essere capaci di leggere tra le righe degli scritti paure recondite come quelle, tipiche di questa età, di non sentirsi accolti, di non contare, di non esistere veramente.

L’altro termine chiave racchiuso nel titolo è quell’aggettivo “nostri” posto accanto al termine “preadolescenti”: credo che in questo aggettivo possessivo Voi riusciate a cogliere tutto lo sforzo che la scuola compie ogni giorno per i vostri figli, sentendoli “suoi”, condividendo con voi la responsabilità educativa, in un luogo ove il docente non è rigido misuratore di conoscenze ma si fa di compagno di viaggio nella faticosa avventura di crescere.

Quante volte, come ben ricorda nella postfazione la nostra ex collega ora a riposo, Maria Pegoraro, il docente, chiudendo la porta dell’aula alla fine delle lezioni, si chiede se quella mattina sia stato capace di cogliere bisogni, di ascoltare richieste, di farsi vera guida dei ragazzi. Quando i cancelli si chiudono, il docente che viva la sua professione in modo pieno e consapevole, non si stacca mai realmente dai suoi allievi, ma si interroga su come essere efficace, inventa strategie personalizzate, traccia percorsi...

Il testo racconta il cammino intrapreso da questa scuola cinque anni fa quando si insediò come dirigente la prof. D. Albiero ed è il racconto di una serie di tentativi, messi in atto dalla scuola, con l’obiettivo ambizioso di incrementare il benessere dei ragazzi che significa poi farli star bene con se stessi, dentro e fuori la scuola, nella convinzione che le crisi tipiche di questa primavera della vita altro non siano che la preparazione del terreno per una fioritura che di certo arriverà.

Malessere, apatia, senso di estraniamento, disagio: sentimenti non sconosciuti ai nostri preadolescenti, sentimenti che a volte offuscano mente e cuore, impedendo loro di aprirsi alla gioia dell’apprendere, all’avventura del conoscere.

Come tutte le sofferenze, però, anche il disagio scolastico, se ignorato o stigmatizzato può moltiplicare la sua carica negativa; se accolto, riconosciuto, sanato con strategie mirate e l’uso di strumenti specifici può aiutare la giovane pianta che ci è stata affidata a non ripiegarsi su stessa ma ad estendere i suoi rami verso la pienezza del vivere.

CAPITOLO PRIMO:

E’ dedicato alle strategie messe in atto dalla scuola per rilevare il fenomeno del disagio scolastico, utilizzando strumenti oggettivi; quindi si partiva dall’individuazione dei bisogni per poi suggerire ai docenti i modi per aiutare il ragazzo a costruire la sua identità di persona unica e irripetibile.

E’ stato attivato un corso riservato ai docenti che è approdato nell’attivazione dello SPORTELLINO D’ASCOLTO, uno spazio nel quale i ragazzi possono usufruire della consulenza di uno psicologo, una persona estranea alla scuola, che non svolge una funzione medica di cura ma in grado di affiancare il ragazzo nella conoscenza di sé, con il rigore della sua professionalità ed in totale riservatezza.

CAPITOLO SECONDO: DAL DISAGIO ALL’AGIO

La scuola vuole contrastare quel malessere diffuso che è il disagio; l'obiettivo da conseguire non può che essere il suo opposto ovvero l'agio, lo star bene dentro e fuori la scuola. Il nostro istituto appartiene all'HPS, scuola che promuove salute, che utilizza strumenti specifici per creare un ambiente favorevole alla crescita INTEGRALE della persona.

Le procedure vengono formalizzate e così si APPRODA alla stesura del PROTOCOLLO DELL'ANTIBULLISMO E QUELLO DELL'ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI STRANIERI.

CAPITOLO TERZO: PAROLA D'ORDINE: ASCOLTO

Siamo giunti all'a.s. 2003-2004 e la scuola ha al suo attivo una serie di iniziative ove l'ascolto dell'alunno e l'accoglimento delle sue richieste silenziose sono centrali:

- sportello d'ascolto
- bacheca d'ascolto
- forum ragazzi
- colloqui settimanali della Dirigente scolastica con gli alunni

CAPITOLO QUARTO: LA CULTURA DELLE REGOLE

Fin dall'inizio del suo incarico di dirigente della scuola secondaria di primo grado "A. Giuriolo", la prof.ssa Albiero ha sempre promosso e sostenuto il principio educativo della "cultura delle regole": senza mai mettere in dubbio la sacralità della regola, si mira non tanto a sanzionare l'infrazione in modo repressivo e punitivo ma sempre con intento rieducativo; regola non come imposizione coercitiva ma interiorizzazione consapevole di una serie di norme di comportamento; regola è quella che si percepisce dentro la relazione insegnante- allievo che si fonda sulla CONOSCENZA PROFONDA DEL SINGOLO.

Una scuola che si pone come obiettivo l'ascolto e l'accoglienza non può essere una scuola sistematicamente sanzionatoria, soluzione questa di facile attuazione (in fondo basta firmare un decreto di sospensione) e da molte parti spesso auspicata, ma la nostra scuola, quando può, sceglie l'altra via, più tortuosa, piena di insidie e di ostacoli impreveduti ove l'educatore non si erge a giudice ma si propone come colui che ha una FORTE TENSIONE VERSO UN'IO IDEALE, che mostra un dover essere del quale mette in luce anche la difficoltà di realizzarlo hic et nunc ma che ci prova con la forza della persuasione e soprattutto dell'esempio.

CAPITOLO QUINTO: dedicato ai percorsi svolti dal CTP (Centro territoriale Permanente per l'Istruzione Adulta) rivolti agli stranieri con i suoi corsi di alfabetizzazione linguistica e di licenza media ma anche corsi di recupero e perfezionamento di discipline aperti a tutti, nell'ottica della formazione continua.

In particolare, nel corso del corrente anno scolastico, è partito un progetto sperimentale "Scuola che motiva", di istruzione e formazione professionale per quindicenni, in collaborazione con il CFP di Chiampo.

In tutto ciò la scuola rimane sempre il luogo privilegiato della conoscenza, dispensatrice di sapere e di cultura, ma una cultura intesa come struttura CHE SERVE A VIVERE, come chiave interpretativa che aiuta a capire il mondo.

L'intento del libro e della Dirigente è anche quello di accendere un dibattito tra scuole perchè attraverso il confronto ed il dialogo noi docenti possiamo crescere nella nostra professionalità, perfezionare metodologie e percorsi, senza farci assalire da sensi di impotenza o frustrazione.

"Sono i docenti che, nella pratica costante, riconoscono nei ragazzi difficili, bulli, demotivati, un bisogno di dialogo che il mondo degli adulti, sempre più teso verso la soddisfazione di bisogni indotti e consumistici, il più delle volte tristemente sfugge. E' questa la sfida della nostra scuola".